Anno XXI. Sabato 19 Settembre 1868 N. 213

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Relazione del ministro dell'interno a S. M. in udienza del 23 luglio ultimo, sul decreto che modifica il regolamento generale per le case di pena.

Sire,

Nelle case di pena ai condannati, oltre il vitto *legale* si concede il vitto di *lavorante* o quello di *ricompensa* secondo che riescano a compiere maggior quantità di lavoro in base a tariffe prestabilite ed approvate dall'Amministrazione carceraria.

Essendosi deciso di appaltare insieme il mantenimento e le lavorazioni dei condannati, si è considerato che con l'attual sistema di alimentazione la conclusione di cotesto appalto complessivo diverrebbe, per non dire impossibile, difficilissima, perchè il servizio vittuario sarebbe per l'appaltatore più complicato e rischioso, e l'interesse di lui posto più spesso in contrasto con quello dei detenuti. Mantenuta obbligatoria la sola somministrazione del vitto *legale*, si può ricompensare l'attività e l'abilità del condannato lavorante mediante maggior gratificazione a danaro, dandogli facoltà di spenderlo in sopravvitto di sua scelta, che a prezzi da convenirsi fornirebbe lo stesso appaltatore. Semplificato in tal guisa il sistema di alimentazione fissa, è probabile che la pubblica concorrenza sia allettata ad attendere all'impresa, mentre il condannato avrà maggiore eccitamento a lavorare sapendo che potrà usare a suo modo della ricompensa, invece di riceverla sempre in vitto per quantità e qualità poco variato.

Nell'annesso schema di decreto sono formulate le modificazioni che in via subordinata alla riuscita dell'appalto si porterebbero al regolamento generale per le case di pena del Regno, stato dalla Maestà Vostra approvato fino dal 13 gennaio 1862. La quantità di maggior gratificazione a danaro da concedersi ai condannati venne convenientemente dedotta dall'analisi dei fatti precedenti; ed il sottoscritto si è studiato altresì di sottoporre a cautele di igiene e di temperanza, e nuovo sistema di alimentazione, e di provvedere a che siano assicurati ai condannati condizioni eque, intorno al prezzo dei generi di sopravvitto.

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Veduto il regolamento generale per le case di pena del Regno, approvato con nostro decreto del 13 gennaio 1862, numero 13.

Sulla proposta del ministro-segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Per le case di pena nelle quali sia adottato il sistema dell'appalto generale del mantenimento dei detenuti e delle lavorazioni, è abolito il trattamento vittuario di *lavorante* e di *ricompensa*, cui si riferiscono gli articoli 316, 317, 318, 319 e 320 del succitato regolamento.

Art. 2. In questo caso l'alimentazione dei condannati a carico dello Stato è ristretta al vitto *legale* o *semplice* per i sani, ed al vitto *dietetico* per i malati, si e come sono prescritti nel regolamento generale sovramentovato.

Art. 3. Ai condannati lavoranti, detenuti nelle case di pena accennate all'articolo primo, sono concessi, in aumento alla quota di gratificazione già assegnata dall'art. 372 del regolamento generale, altri *due decimi* dell'intero prodotto della loro mano d'opera.

Art. 4. Le somme che ai suddetti condannati spetteranno per aumento di gratificazione, accordato in forza delle presenti disposizioni, costituiranno pei medesimi un fondo spendibile in sopravvitto, il quale, in tutti i giorni in cui il condannato abbia mezzi di acquistarselo, potrà consistere in pane, polenta, brodo, carne, pesci, legumi ed erbaggi conditi, frutta, uova, formaggi, salumi e vino.

Art. 5. La quantità di sopravvitto, che in ciascun giorno potrà il condannato conseguire col suo fondo spendibile, sarà determinata con regolamenti speciali, proposti dalle direzioni delle suddette case di pena, e approvati dal Ministero, avuto il debito riguardo alle condizioni delle diverse località ed alle norme d'igiene e di temperanza.

In cotesti regolamenti sarà pure statuito sul modo e tempo di distribuzione del sopravvitto scelto dal condannato, che dovrà riceverlo senza che esso abbia comunicazione di sorta con persone estranee alla casa di pena, ed escluso per parte sua qualunque maneggio di danaro.

Art. 6. Il sopravvitto sarà fornito dalla *dispensa* o *bettolino*, stabilito dentro od in prossimità del recinto delle case di pena, ai prezzi portati da tariffe che, in base ai prezzi correnti sul mercato locale o più vicino, saranno proposte dalle direzioni, sentito l'impresario del bettolino stesso, ed approvate dal Ministero, per un tempo non minore di un mese nè maggiore di tre.

Coteste tariffe rimarranno costantemente affisse nel bettolino e nei refettorii dei condannati.

Art. 7. Nei casi d'infrazione al regolamento generale, punibili con l'ammonizione, potrà il direttore aggiungere la privazione del sopravvitto per un giorno.

Art. 8. Gli avanzi che il condannato formasse sul fondo spendibile in sopravvitto, si accrescono al suo fondo riserva.

Art. 9. Le presenti disposizioni avranno effetto col primo gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE

C. Cadorna.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 Settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto 6 agosto 1868 che costituisce legalmente il Comizio agrario di Maniago (Udine);

La notizia che nell'udienza del 10 settembre corrente S. M. ha accettate le dimissioni offerte dal nobile Carlo Cadorna, Senatore del regno e consigliere di Stato dalla carica di ministro dell'interno, e sulla proposta del presidente del Consiglio ha incaricato il conte Girolamo Cantelli, ministro dei lavori pubblici, della reggenza del Ministero dell'interno.

— E quella del 17 contiene:

Un regio decreto 6 agosto 1868 che costituisce legalmente il comizio agrario di Fiorenzuola d'Arda (Parma);

Un regio decreto 6 agosto 1868, che approva alcune modificazioni agli statuti dell'Accademia degli *Avvalorati in Livorno*.

SCIOPERO DELLE SIGARAIE IN MILANO

Togliamo dal giornale *Il Sole:*

Avant'ieri, nella nostra fabbrica di tabacchi, ebbe luogo una dimostrazione delle sigaraie, che ebbe un seguito nella mattina di ieri.

Tempo fa, le sigaraie protestarono contro la condotta e i maltrattamenti a loro usati dal capo tecnico e dal capo lavorante; si lamentavano della nessuna perizia del suddetto capo tecnico, della qualità inferiore del tabacco loro dato per confezionare i sigari, e diressero supplica al ministero firmata da più centinaia di operaie per ottenere l'allontanamento dei suddetti capi.

A tale supplica il governo non diede alcuna risposta, e solo l'altro ieri, verso le ore 3 pom., un impiegato della prefettura o della questura, presentossi nelle sale di lavoro e lesse un ordine con cui si ingiungeva, sotto gravi

comminatorie, di rispettare il capo tecnico e il capo fabbricante, che, non sappiamo con quanta prudenza, erano presenti alla lettura.

Codesto ordine così inaspettato è contrario ai desideri di più di mille operaie, destò le ire delle stesse le quali con urli e fischi, dichiararono che se ne andassero i loro due superiori, o che se ne andrebbero esse.

Alle ore 3 1/2, cioè un'ora prima del solito, si diede il segnale del termine dei lavori, ma le operaie non si mossero, e rimasero, come nulla fosse, al loro posto fino all'ora solita. Dopo di che se ne tornarono tranquillamente a casa loro.

Questa mane un forte apparato di forze, guardie di questura e carabinieri guardava il locale della Fabbrica; dalle operaie che entravano si voleva esigere che firmassero una promessa di accettare i due superiori in quistione. A tale ingiunzione le lavoranti non vollero sottomettersi, sempre protestando contro i maltrattamenti sofferti e contro le vessazioni dei due funzionarii.

Radunatesi in seguito in più di mille, e dopo aver comperato col tributo di 5 cent. a testa una bandiera, mossero verso il palazzo municipale, ove si fermarono per invocare l'intervento del municipio in tale questione. — Dalle autorità di Questura venne a più riprese sciolto l'assembramento, e, ci duole il dirlo, nel tafferuglio fu gettata a terra e contusa in più luoghi una donna che *difendeva* la propria bandiera.

Dopo di che, esse, percorrendo la via di S. Radegonda, il corso Vittorio Emanuele e S. Romano, recaronsi al palazzo prefettizio, dove fu loro da numerose guardie di P. S. percluso l'adito. — Due deputazioni salirono dal prefetto che disse loro buone parole, ma non aderì alle loro brame.

Dopo di che assai malcontente si sciolsero, coll'intenzione di rinnovare i tumulti se non si farà *loro giustizia*, come esse dicono.

NOTIZIE

FIRENZE — Un telegramma ci annunzia essere morto in Francoforte il conte Teccio di Baio, operoso patrizio subalpino, il quale, percorsi degnamente tutti i gradi della carriera consolare, nelle destinazioni che egli ebbe a Costantinopoli, ad Alessandria di Egitto, al Cairo, a Trieste ed a Roma, era attualmente Console generale a Francoforte sul Meno.

GENOVA — Da giornali di Genova apprendiamo che ieri venne colà solennemente inaugurato il Congresso Pedagogico.

Dopo un elegante e forbito discorso del prof. Sacchi, si diveniva alla nomina dell'ufficio di presidenza; e venivano eletti a presidente il prof. Caveri ed a vice-presidenti i professori Sacchi e Somasca.

MILANO — La *Lombardia* scrive che il cavaliere Bellinzaghi, sindaco di Milano, è partito per Firenze allo scopo di definire alcuni affari municipali, fra cui havvi pure quello concernente la cessione dei Regi teatri.

FOIANO — Leggesi nell'*Esercito*:

Al campo militare di Foiano si fecero i primi esperimenti dei nuovi cannoni Mattei, i quali esperimenti riuscirono ottimamente.

Venne approvata con regio decreto una nuova *Istruzione per la compilazione degli specchi caratteristici degli uffiziali dell'esercito.*

Il Ministero della guerra ha prescritto che ogni qualvolta soldati appartenenti alle compagnie di disciplina vengono ricoverati in ospedali militari, debbano, per quanto possibile, essere tenuti in locale segregato e sotto speciale sorveglianza.

RIETI — L'*Unità Cattolica* annunzia che in udienza del 12, il tribunale di Rieti condannava in contumacia l'*eminentissimo* cardinale Carlo Augusto di Reisach, sedicente vescovo di Sabina, per usurpazione di titoli e funzioni ecclesiastiche.

Il Reisach è quel tal cardinale, che eletto vescovo di Sabina dal Papa, si era recato ad occupare il suo posto senza il *placet* del Governo italiano.

CAGLIARI — Il *Corriere di Sardegna* racconta di un terribile acquazzone caduto a Cagliari il 13 settembre, che non fu inferiore di certo a quello di Genova e che anzi lo superò nei guasti recati, perchè avrebbe fatte anche delle vittime umane. Vi furono case diroccate dall'impeto del torrente che scorre vicino a Cagliari e guasti di proprietà rilevantissimi.

ALESSANDRIA — Nella notte di giovedì scorso, scrive la *Provincia di Alessandria*, ignoti ladri aprirono con chiavi false l'ufficio dell'agenzia di città delle strade ferrate, e forzata con uno scalpello la cassa forte, la lasciarono completamente vuota.

VERONA — A Verona è incominciato il processo contro certo Bezzuti che, licenziato dal servizio municipale, avea giurato di esterminare il Municipio intero ed in parte tenne parola, uccidendo due persone e ferendone altre. L'imputato è confuso dei fatti a lui addebitati, per cui facilmente si può prevedere l'esito del processo.

FRANCIA — Le cose in Francia sono giunte al punto che l'imperatore Napoleone deve appigliarsi alla guerra, come un'ancora di salvezza.

Quanto più potente si mostra la Germania, tanto più va ecclissandosi il prestigio suo, e vien meno così ognor più la possibilità di padroneggiare i partiti.

L'impero che ha per divisa l'*Empir c' est la paix* è ormai decrepito, e non può ringiovanirsi, che purificandosi da questa menzogna, nell'undecima ora, col ferro e col fuoco.

Ci riuscirà? Ne avremo la risposta dal prossimo avvenire.

— La *Libertè* così chiude il suo articolo di fondo:

Stendendosi sino al Meno la Prussia non è soddisfatta per molti secoli, come diceva l'anno scorso, il ministro di Stato, Bismarck; essa andrà fino al Danubio, fino all'Inne, andrà sino alle Alpi.

Essa realizzerà il programma che il principe reale nel suo viaggio a Firenze indicava al principe Umberto. A detta d'un organo ultra-ufficiale del governo austriaco, l'erede del trono avrebbe detto al suo interlocutore:

« La Prussia e l'Italia devono avere, la prima la supremazia in Europa, la seconda la dominazione del Mediterraneo.

La Francia lascierà che si effettui questa divisione tra i due alleati del 1866, i quali saranno probabilmente gli aleati del 1859. »

Se sì, prepariamo il nostro lutto dell'Alsazia e della Lorrena da una parte, di Nizza, di Savoia e della Corsica dall'altra; se no, sappiamo prendere risolutamente un partito, ed eseguirlo senza indugio; non perdiamo tempo a destare negli animi, pur facendo le viste di temerli, i pronostici di guerra.

AUSTRIA — Il partito clericale in Austria tenta un ultimo sforzo per salvare il concordato.

Dicesi che uno dei principali agitatori della fazione aristocratica, il principe di Furstemberg, siasi recato a Roma, mercè l'influenza dell'Antonelli, una lettera autografa per l'imperatrice dei francesi, acciocchè intervenga secondo il voto dei clericali presso l'imperatrice Elisabetta d'Austria.

Cronaca locale e fatti vari

UNIVERSITÀ LIBERA DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Nel mese di ottobre 1868 il sig. prof. cav. Carlo Grillenzoni Direttore dell'Ospizio della Maternità aprirà in quell'Ospizio un *Corso libero di Ostetricia* per le Levatrici, con le norme indicate per detta Scuola nel Regolamento 26 Gennajo 1866.

Le giovani che vorranno profittarne dovranno pagare la tassa di L. 10 alla Cancelleria della Università per esservi inscritte come alunne. Esse presenteranno perciò istanza dentro il 30 Settembre al Direttore della Maternità, corredata dei documenti che seguono: (Art. II.)

a) Certificato di nascita, da cui risulti l'età loro non inferiore al 20.° anno;

b) Attestato di vaccinazione o di sofferto vajolo;

c) Certificato di buoni costumi e dello stato civile delle Aspiranti, spedito dal Comune o Comuni, dove ebbero domicilio nell'ultimo biennio, e di recentissima data;

d) Dichiarazione di assenso del padre o di chi ne faccia le veci, se le Aspiranti fossero nubili; o del marito, se maritate.

Dovranno inoltre essere sane e non affette da imperfezioni fisiche che le rendessero inette alla professione di Levatrice (Art. III.)

Per essere poi ammesse dovranno le Aspiranti sostenere esame sulle materie seguenti (Art. IV.)

1. Leggere speditamente e a senso, rendendo conto delle cose lette.
2. Scrivere correntemente sotto dettatura.
3. Eseguire le quattro operazioni elementari di Aritmetica.

Saranno dispensate però dall'esame quelle che possedessero la patente regolare di Maestra elementare di grado inferiore; o che presentassero il Certificato di avere superato lodevolmente l'esame della 3.ª elementare.

Il Corso annunziato non avrà principio finchè le alunne regolarmente inscritte non superino il numero di tre.

Ferrara 16 Settembre 1868.

Il Reggente
Prof. SARATELLI.

— Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 20.

Autori	Donatori	*Volumi*
	Boldrini dott. Giovanni.	
M. d'Azzeglio.	I miei ricordi.	2
E. Sue.	I Misteri del Popolo.	7

Deputazione Provinciale di Ferrara.

Cittad. Luigi) Cav. Nap.)	Documenti ed illustrazioni risguardanti la storia artistica ferrarese.	1

Anselmi Avv. Cesare.

Puche.	Lo spettacolo della natura.	20
Las Cases e) O Meara.)	Napoleone a S. Elena.	12
N. N.	Novelle scelte.	4
C. Robert.	Servi e Bojardi o la schiavitù in Russia.	2
Astolfi.	Guida per l'agente di Campagna.	1
P. Zanone.	Schiamyl o il liberatore del Caucaso.	1
G. Riminesi.	L' Assedio di Ferrara.	2
Boccilly.	Consigli a mia figlia.	3
»	Racconti a mia figlia.	4

Pasini Prof. Timoteo.

Metastasio.	Opere.	4
Fénèlon.	Ricordi alle madri.	1
N. N.	Principii elem. di geografia.	1
Cavazzina.	La Grafimachia.	1
Barbieri.	Orazioni quaresimali.	2
Di Salignac.	Le avventure di Telemaco.	1
M. Colombo.	Lezioni sulle dotti di una colta favella.	1
B di Saint-Pierre.	Sull' influenza morale dell' educazione femminile.	1
A Genovesi.	Della filosofia del giusto e dell' onesto.	3

Non è sempre vero che *dopo la tomba non vive ira nemica*. Il Giornale il *Savonarola* mandava l' ultimo alito di vita il giorno 7 corrente, e dopo 9 giorni di non esistenza, improvvisamente risorgeva; e non avendo forse, nel silenzio del sepolcro, dormito in quei giorni il sonno dei giusti, non ha saputo obbliare le lotte mondane, e specialmente quella che aveva combattuto colla nostra Gazzetta.

La voglia di rappresaglia lo rendeva ancora adirato contro di noi, e nel 2° numero di sua nuova esistenza, ne impiega altre tre colonne e mezzo, con nota, per dire, secondo suo costume, che noi siamo gl' insolenti, i provocatori, e per constatare le sue critiche già fatte al nuovo Teatro Filarmonico-Drammatico. Rispetto a questo benedetto Teatro, noi non diremo verbo per difenderlo, lasciando al nostro collaboratore P. F., la briga di sostenere ciò che in altri due articoli ha asserito; e la lasceremo pur anche al sig. Architetto, il quale a difesa della propria riputazione, manifesterà ciò che crede e stima opportuno. Solo dobbiamo osservare che persone degne di fede ci hanno assicurati, che gli articoli contro il detto Teatro inserti nel *Savonarola*, sono di persone tecniche, le quali per antipatia e disistima dell'architetto, cospirano a farlo sbalzare dalla cattedra che occupa nella Università, prendendo come punto di appoggio o di leva la costruzione del detto Teatro da lui ideata, e diretta, come primo suo lavoro architettonico eseguito in Ferrara. E di ciò si avrebbe la prova nel sistema di attacco adoperato fin qui, basato sopra atti d' ufficio, la cui conoscenza non si sa, in ogni modo, come possa pervenire al *Savonarola!*

Comunque sia, e quali che siano le fila tirate da quella direzione per sostenersi in questa polemica, noi al certo non spezzeremo alcuna lancia per difendere nè architetto nè Teatro, per la semplice ragione che per entrare in merito dell' argomento occorrono cognizioni fondate, che noi dichiariamo di non avere. E se a noi il detto Teatro non sembra nè brutto nè non capace per le persone che debbono intervenirvi, ciò nullameno potrebbe in se avere dei difetti di arte, di prospettiva, e di costruzione, che per ragione di competenza debbono essere dichiarati e provati dai soli artisti ed architetti.

Ora veniamo a noi. Il *Savonarola* ci accusa, solito suo ritornello, di essere provocatori, di usare invece di ragionamenti, delle violenze, delle insolenze da trivio (è un po' troppo)! ecc.

Qui è d' uopo tracciare un poco di storia delle contese nelle quali ci siamo impegnati col *Savonarola*. Egli fu il primo ad accusarci di avere mandato a lui persone che a noi si erano presentate per inserire delle personalità. (Vedi N. 8.) E siccome questa non era che un' invenzione, dovemmo smentirla. Poi salta fuori dicendo che il monumento consacrato ai Garibaldini morti nel 1866 è una colonna (ed invece è un monumento), e che fu innalzato dal municipio, quando invece fu un' associazione di cittadini, e che fu scoperto il giorno 21 Luglio 1868, quando invece era stato scoperto il giorno 4 novembre 1867. E siccome queste notizie possono essere un elemento di storia patria, non potemmo a meno di rettificarle. Poi si fa ad attaccare violentemente il nuovo Teatro filarmonico-drammatico, chiamandolo una fabbrica che *ride e fa ridere!* (Vedi N. 11.) E noi in risposta pubblicammo un articolo non nostro, ma di un nostro collaboratore il sig. P. F.; mentre noi ci siamo limitati a dire che il detto Teatro era stato giudicato severamente, inesorabilmente. E dov'è la villania da trivio? Ed a questa nostra osservazione egli rispose con un lungo articolo pieno di ingiurie e di sarcasmi. Poi ci attacca egli per alcune riflessioni da noi fatte sull' abusiva circolazione di certa carta moneta, (e se ne vedranno gli effetti)! emessa da privati senza alcuna garanzia. Ed egli di nuovo alla nostra risposta altre insolenze, sarcasmi e villanie. (Vedi N. 12, ed altri.)

Poi finalmente, ancora sulla quistione del Teatro, ci consiglia, anzichè studiare i vocaboli offensivi (giuriamo di non avere mai avuto bisogno di studiare in queste miserabili polemiche), di attendere a che non ci sfuggano errori tipografici. E siccome nello stesso numero col quale egli ci dà tale consiglio, fatalmente di siffatti errori ve no hanno non pochi, com'è naturale, ne abbiamo approfittato, per provargli che per lo meno era stato molto leggero ed insulso il suo consiglio.

Or bene il lettore, se vuole avere tanta pazienza, richiami i numeri da noi citati, e le nostre risposte, lasciando fuori quello che può avere detto il sig. P. F., e poi dica da qual parte si siano mosse le provocazioni, e di chi siano state le offese. Voleva egli forse che noi l' avessimo blandito, accarezzato, che lo avessimo lodato perchè ci ha provocati ed offesi? Oh ci dia egli un esempio di tanta virtù!

Anche nell'ultimo articolo, mentre confessa di avere non uno, ma due torti, e per noi basterebbe! schizza però qua e là del veleno.

Quella velleità per esempio di diseppellire una inesattezza di frase che uno possa avere commesso, 12 anni or sono! per contrapporla ad errori grammaticali, commessi nel corr. anno di grazia 1868, e l' avere raccolta quella velleita, senza dubbio, da certi inspiratori, le cui gemme letterarie, quando fossero messe in evidenza dalla critica, potrebbero farli ben arrossire! E quel l' avere marcato la parola utilisti invece di utenti, da attribuirsi ad un errore di penna, anche nel più inesperto e più imbecille degli uomini; e quello scambiare una similitudine per una allusione: e quella pretesa che noi sosteniamo queste polemiche per malintesa invidia di mestiere! ne darebbero materia amplissima di rispondere, e di provare come camminando sui trampoli non si possa tenere una strada dritta, e conducente ad uno scopo utile e giusto. Ma siccome anche noi vivamente desideriamo che pur cessino una volta queste contese, facciamo qui punto, augurandoci di non essere di nuovo costretti a riprendere la penna.

UFFICIO 1°. DI STATO CIVILE

18 Settembre 1868.

Nascite. — **Maschi 1. Femmine 2. Totale 3.**

Matrimoni. — **Ottani avv. Eugenio di Ravenna, d' anni 30, celibe, possidente, con Berrettoni Teresa di Ferrara, d' anni 28, nubile, possidente.**

Morti. — **Gozzi Pioppi Anna, d'anni 29, cucitrice, coniugata.**

Minori d' anni 7 — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
20 *Settembre*	11.	56.	35.
21 »	11.	56.	14.

Osservazioni Meteorologiche

18 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 69	mm 758, 61	mm 758, 15	mm 759, 94
Termometro centesimale	o † 20 5	o † 23, 2	o † 26, 6	o † 20,9
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 78	mm 12, 02	mm 11, 67	mm 13, 45
Umidità relativa	o 71	o 57	o 45	o 74
Direz. del vento	OSO	SSO	SO	SO
Stato del Cielo	Nuv.	Nuv. S.	S. Nuv.	q. Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o — —		o † 27, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		6, 0	

Alla mattina pioggia. Acqua caduta mm. 1, 44.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Vienna* 17. — La *Nuova Stampa libera* smentisce la voce corsa di un abboccamento fra lo Czar e l' Imperatore d' Austria.

Parigi 17. — Il *Constitutionnel* eziandio interpreta in senso pacifico il discorso del Re di Prussia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	17	18
Rendita francese 3 0[0	69 02	69 12
» italiana 5 0[0 in cont.	52 —	52 20
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	408 —	412 —
Obbligazioni » »	217 50	216 75
Ferrovie Romane	39 —	38 —
Obbligazioni »	96 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	137 —	138 —
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Credito mobiliare francese	273 —	281 —
Vienna. Cambio su Londra	116 25	115 60
Londra. Consolidati inglesi	94 1[8	94 1[8

BORSA DI FIRENZE

	17	18
Rendita ital.	55 85 —	56 15 —
Oro	21 80 —	21 74 —

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità del disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di lunedì cinque ottobre prossimo venturo alle ore dodici meridiane, e nella solita sala delle pubbliche Aste del Tribunale medesimo avrà luogo il secondo esperimento per la vendita delli sottodescritti stabili stato oppignorato ad istanza del sig. Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara, a mezzo dell'usciere Giuseppe Roncarà con verbale 27 giugno p. p. trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel giorno 8 del successivo luglio al N. 1786 in pregiudizio di Pederzani Francesco fu Luigi domiciliato a Vigarano Mainarda per arretrati di dativa reale e provinciale scaduti a tutta la 2ª rata 1868.

Descrizione degli Stabili

1. Un corpo di terreno arativo, alberato, e vitato di sapor dolce con alberi di pomi, sul qual terreno trovasi la casa padronale composta di un portico e cucina al pian terreno con cantina e scala di legno che mette al piano superiore, ove si riscontrano altri due ambienti, lateralmente in poca distanza esiste altra fabbrica per abitazione di braccianti composta di quattro ambienti al pian terreno, ed altrettanti al piano superiore, e quindi un'altra fabbrichetta contenente una stalla per vaccine con sovraposto fienile, confinante una parte con le ragioni parrocchiali di Vigarano Mainarda, da un lato con quelle di altro Pederzani, e dell'altro con la strada comunale.

2. Un altro appezzamento di terreno poco distante dal primo, arativo, alberato e vitato di sapore tendente al dolce confinante da una parte con le ragioni di altro Pederzani, da un altra con quelle Nagliati, e dall'altra con la strada Coronella e strada comunale.

I suddescritti stabili sono posti ambidue nel territorio di Vigarano Mainarda. Detti stabili verranno posti all'asta il precitato giorno 5 in un sol lotto per il prezzo risultante dalla perizia Squarzoni di L. 599. 16 . 4, coll'obbligo al compratore di addossarsi il canone di ₰ 7.50 ₤ 39. 90 dovuti annualmente dal Pederzani Francesco ad Agnelli Giuseppe.

La vendita seguirà a favore dell'ultimo maggiore offerente salvo l'aggiudicazione. ecc.

Ferrara 17 Settembre 1868.

G. ARMELLINI Vice Canc.

REGIA PRETURA DI BONDENO

Il sottoscritto pel disposto dell'art. 950 Codice Civile, annuncia:

Che la Signora Carlotta Balboni, fu Luigi, d'anni 38 nata e dimorante a S. Biagio (Mandamento di Bondeno) nell'interesse dei suoi figli minori, Vitaliano, Amos, Augusto, Luigi, Delfina, e Francesco con atto di questa Cancelleria del tredici (13) Settembre 1868 a mente dell'art. 226 Codice suddetto, ha accettata col beneficio dell'Inventario l'eredità lasciata ai detti minorenni del fu loro Genitore e di lei marito, Bartolomeo Radi morto in S. Biagio nel 15 Agosto 1868.

Dalla Pretura del Mandamento di Bondeno.
Oggi 17 Settembre 1868.

G. Soabi Cancelliere.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 38

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 *al* 18 *Settembre* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	10	21	71
» vecchio	Nom.	22	51	24	12
Formentone	»	11	26	12	06
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	17	69	20	91
Favino	»	18	49	20	10
Riso cima	Kil. 100	56	30	58	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	51	30	53	30
» id. 2ª sorte	» »	48	30	49	30
Pomi	» »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	40	—	45	—
» vecchio »	» 698. 903	—	—	—	—
Paglia	» 655. 76	18	60	22	50
Canapa	Kil. 100	76	79	82	58
» Scarto Canapa	»	49	26	57	95
Olio di Oliva fino	»	220	—	230	—
» » dell'Umbria	»	170	—	174	—
» » delle Puglie	»	165	—	170	—
Vino nero nostrano nuovo	l. Ett.	32	42	50	03
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	11	—	12	—
» dolce »	» »	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	15	—	17	50
» dolci	»	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	10
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina	»	63	75	79	69
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio		—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	113	32	194	14

La carta in settimana perdeva dall' 8 all' 8 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*